

Quest'affermazione può essere documentata dai due seguenti fatti:

Quando verso la fine del secolo XII e sul principio del secolo XIII con varii atti i Del Carretto venderono al comune di Asti la giurisdizione di Cortemilia, e quando tale vendita nel 1213 fu segnata nel regesto della città di Asti, quell'insigne comune fece inserire nel suo « Codex » il disegno del castello di Cortemilia. In questo si vede la torre rotonda merlata formata di otto anelli sovrapposti. La torre ha ora perduto per le successive vicende la sua più alta corona, ma ha conservato intatti i sette anelli; dell'ottavo è rimasto solo una parte.

Alla torre era allora unito *un solo* fabbricato; ed una cinta di mura scendeva da essa, secondando la strada che su per l'erta balza dà accesso al castello, circondava il borgo di San Michele e si riannodava, salendo sul fianco verso Gorera, al castello. Così è che scrittori posteriori poterono (come fra breve avremo occasione di vedere) scrivere che il borgo di San Michele era al castello congiunto.

Vicende posteriori devono aver fatto abbattere il fabbricato che con la torre formava l'antico castello di Cortemilia, giacchè posteriormente in un disegno del *Theatrum Statuum Sabaudiae* pubblicato nel 1648, si trova il castello costituito da due fabbricati identici e che senza tema di errore devono ritenersi edificati contemporaneamente. Essi devono indubbiamente essere stati costruiti verso la fine del quattrocento in sostituzione dell'antico unico fabbricato, forse caduto.

La fine del quattrocento infatti segnò per Cortemilia un rinnovamento edilizio. Verso quell'epoca un architetto, certamente di gran valore, perchè tale ce lo dimostrano le sue opere, fu nella valle Bormida. A quel tempo risale la fondazione della parrocchiale di Saliceto, vero gioiello di architettura quattrocentesca, e la fondazione della parrocchiale di Roccaverano, la cui facciata in pietra da taglio è anch'essa una bell'opera d'architettura.